



Nuoto e corse podistiche sono gli sport privilegiati dai ragazzi



Mentre il PCI avvia la preparazione della seconda Conferenza nazionale

Lo sport servizio sociale: cosa resta ancora da fare

Positivo bilancio di due anni di dibattiti e attività - Ruolo primario della scuola e dell'Ente locale

Sono trascorsi due anni dalla prima Conferenza nazionale del PCI sullo sport che si svolse nel novembre del 1977 ed ebbe un grande successo non solo per la partecipazione o la serietà del dibattito ma per il largo interesse che suscitò in tutto il mondo sportivo.

dello schieramento più ampio di tutte le forze interessate a fare della pratica sportiva un diritto per tutti e un servizio sociale.

del trenta anni di governo della Democrazia cristiana.

sportivi, e in primo luogo, quelli comunisti, della stampa e della Rai.

chò, tuttavia, sono ben lontani dall'essere rotti; permangono il fatto che i praticanti sono una minoranza dei nostri giovani o, più in generale, dei cittadini; permangono la carenza di impianti, non è stata rimossa la condizione di inferiorità del Meridione e delle isole, perdurano l'abbandono delle piccole società sportive che sopravvivono solo in virtù dell'impegno e dei sacrifici di pochi appassionati.

confrontarsi, cosa che occorre continuare a fare, ma si sviluppi un movimento reale, una lotta unitaria efficace che riesca a ottenere risultati effettivi e a breve scadenza; senza una tenace battaglia democratica che veda unito tutto le forze di rinnovamento, la stessa legge di riforma presentata in Parlamento potrà difficilmente superare le resistenze di chi vuole conservare l'attuale assetto dello sport.

BOLOGNA — Emilio Arzuffi, cittadino d'origine austriaca, aveva organizzato all'estero squadre di calcio. A Bologna ebbe da un transire l'informazione che ai prati di Caprara, fuori Saffi, c'erano «chi mull che in balia».



Dagli anni di Fellsner e Schiavio, all'undici campione di Bernardini e Bulgarelli

Festa in casa rossoblu Bologna: 70 anni e tanta nostalgia per i tempi d'oro



A sinistra, accanto al titolo: dopo 23 anni il Bologna riacquista lo scudetto. E' il 7 giugno 1964; luogo del trionfo, l'Olimpico di Roma. Sotto: alcuni degli assi che, negli anni, hanno dato l'impronta al gioco dell'undici rossoblu: Angelo Schiavio, Ettore Puricelli, Gino Cappello, Cesarino Cervellati, Giacomo Bulgarelli.



Arriva nel '34 Renato Dall'Ara che, per trent'anni, fino alla morte che avviene pochi giorni prima del settimo scudetto, sarà alla presidenza della società.



quinto e sesto scudetto. Cent'anni c'è testina d'oro? Ettore Puricelli (altro orlundo, da Montevideo, naturalmente). I suoi gol di testa sono un gioiello d'acrobazia.

Giancarlo Baghetti, 43 anni, quasi coetaneo di Regazzoni e Brambilla, ha lasciato le corse da oltre un decennio. Adesso fa il fotografo ed ha un attrezzato studio a Milano. La sua specializzazione è la moda, la vora per riviste, per cataloghi e solo raramente si dedica a reportage sull'auto.



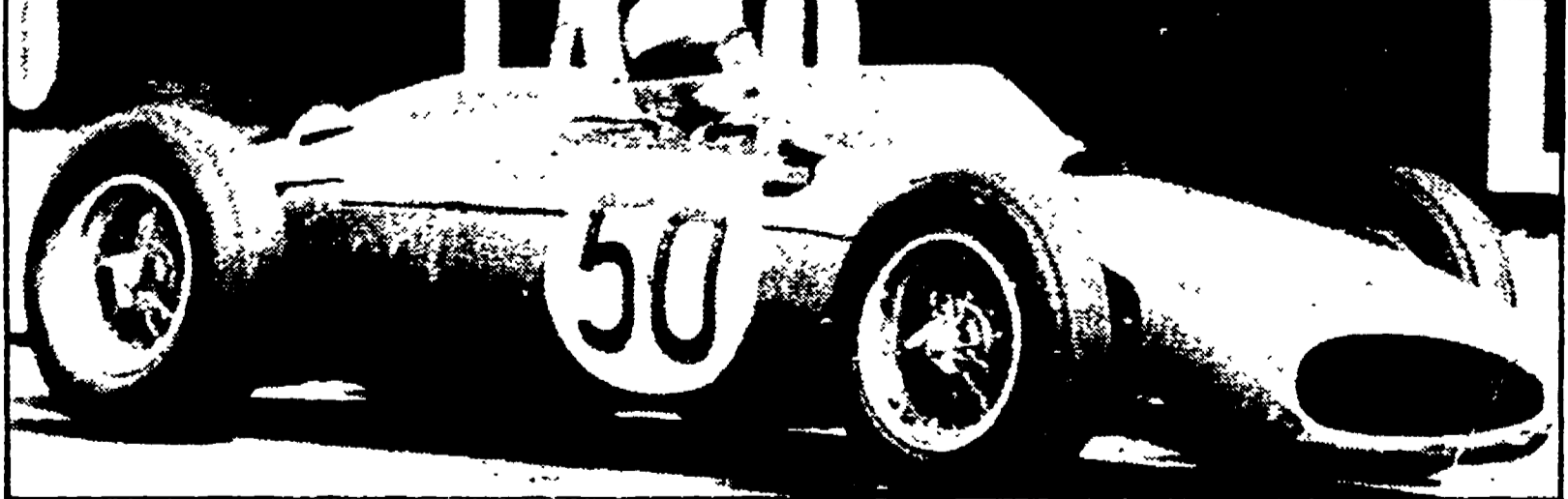
«Quando ho abbandonato — dice — mi sono tenuto lontano dagli autodromi per evitare il più possibile i rimpianti e per non farmi prendere dal desiderio di ricominciare. Non ha però perso la passione per il volante e in questi anni ha fatto dei lunghi raid: Capo Nord Capo Sud con un'Alfa, Terra del Fuoco Alaska con una Fiat, tanto per citare i maggiori. Due anni fa ha partecipato al rally London Sydney con una 131 diesel. E' stato in India e in quasi tutti gli altri Paesi dell'Oriente, ha girato in largo e in lungo l'Africa, percorrendo tutte le piste del Sahara. «Praticamente — dice — ho raggiunto in automobile ogni parte del mondo».

Il vincitore del Gran Premio di Francia del '61 è oggi un valente fotografo. Tre successi consecutivi e poi subito il declino: «Mi ritrovavo sempre con la macchina sbagliata». Molta fiducia in Gilles Villeneuve

che ormai era a ridosso di quest'ultimo e forse poteva anche attaccarlo, si spiana la via del trionfo. Al termine dei 43 massacranti chilometri di gara, sotto un sole implacabile (si diceva che nel posto di guida c'erano quasi 50 gradi), Baghetti precede Gurney, Clark, Ireland, McLaren, Graham Hill, Bonnier, Roy Salvadori e Phil Hill, che manteneva il comando della classifica mondiale con 19 punti, davanti a Von Trips con 18, Moss e Ginther con 12, Baghetti con 9.

«Perché oggi la macchina ha un ruolo sempre più determinante?». «La macchina ha sempre avuto una importanza decisiva, però una volta un buon pilota riusciva a venir fuori anche con una macchina che non fosse la migliore. Se guardi la storia dell'automobilismo vedi che i grandi campioni lottavano quasi sempre ai

«Vedo molto bene Villeneuve. Mi ricorda i piloti di una volta, che si buttavano un po' allo sbaraglio. Corre perché gli piace e punta sempre a vincere. Forse è ancora un po' molto immaturo, nel senso che non sempre fa bene i suoi conti, però credo che abbia grandi possibilità. Potrebbe già arrivare al mondiale nella prossima stagione. Un buon pilota è stato Lauda. Siamo anche molto Fittipaldi, però non si può dire se sia ancora quello di prima». «E Scheekter? Ti sembra davvero cambiato?». «Sì, quest'anno ha modificato il proprio comportamento. Ha saputo approfittare di ogni occasione per far punti, è stato insomma, a differenza di Villeneuve, un ottimo calcolatore. Certo comunque sia uno che sa andare sempre forte».



NELLE FOTO: Giancarlo Baghetti nell'abitacolo della Ferrari (foto a sinistra) e, sempre sulla Ferrari, mentre si avvia a vincere il G.P. di Francia del 1961.